



IN QUESTO NUMERO

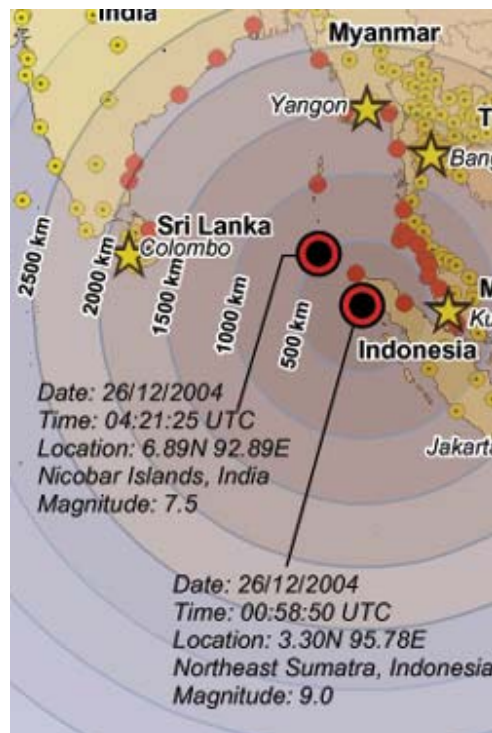
- 1/2** L'Evento e La Lettera
- 2** Come si può agire in modo efficace....
- 3** Che fine fanno gli aiuti e i fondi raccolti...
- 4** Cosa farà l'ANPIL...
- 5/6** Alcuni articoli.....

Carissimi Amici,

'l'ANPIL News' esce in forma straordinaria in occasione della recente sciagura abbattutasi nel Sud-Est Asiatico. Avremmo voluto iniziare il primo numero del nuovo anno con notizie di ben altro tenore, ma vogliamo approfittare di questo strumento di comunicazione per rispondere alle tante domande che sono pervenute presso la nostra sede.

Non mancheremo nel prossimo di illustrarvi i programmi dell'ANPIL per il 2005 : sarà un anno ricco di eventi importanti e di progetti che saranno definitivamente avviati !

L'Evento....



La Lettera...

Ai responsabili dell'Anpil

Carissimi, ha adottato a distanza con voi due bambini e ho partecipato alla campagna umanitaria che avete promosso per Haiti nel giugno scorso. A seguito della recente catastrofe avvenuta nel sud-est asiatico mi sono chiesta in che modo posso aiutare le popolazioni colpite e se posso farlo tramite l'ANPIL di cui mi fido.

Potete darmi qualche informazione ? Pensate di organizzare dei container ? Promuoverete adozioni a distanza per gli orfani di quei Paesi ?

Carla B. (Como)

(risponde Massimiliano S., Presidente dell'ANPIL)

Carissima Carla, approfitto della tua lettera per rispondere a te e a quanti, sostenitori dell'ANPIL, mi hanno interpellato per rivolgermi domande analoghe.

La tragedia che si è abbattuta in Asia ha assunto proporzioni devastanti e apocalittiche. Migliaia i morti, migliaia i dispersi e milioni gli sfollati che hanno perduto tutto.

Cosa si può e si deve fare in queste circostanze ?

Ho cercato di raccogliere in vari capitoletti le risposte alle domande che mi sono state rivolte in questi giorni.

COME SI PUÒ AGIRE IN MODO EFFICACE IN UNA SITUAZIONE DEL GENERE ?

Per esperienza, in queste circostanze, se si vuole intervenire in modo davvero efficace, bisogna organizzare subito una **struttura di coordinamento** che sia fortemente gerarchica (pochissime persone prendono le decisioni e gli altri eseguono...) e che accentri tutto il potere decisionale e gestionale dei fondi che vengono raccolti (lo so, non è molto democratico, ma la democrazia, a volte, non è il sistema migliore per rispondere a situazioni di drammatica emergenza...).

L'aiuto deve essere inoltre organizzato e fornito secondo diversi gradi di intervento.

Il **primo passo** deve essere compiuto dai Governi dei diversi Stati (non può che essere altrimenti) : protezione civile, esercito, guardia nazionale, etc... Solo strutture siffatte possono infatti disporre in modo quasi immediato di mezzi e fondi per intervenire nelle zone disastrose, basti pensare all'uso degli elicotteri per sorvolare le zone rese inaccessibili e compiere delle ricognizioni per una prima valutazione dell'entità del disastro, all'uso di mezzi anfibi, all'invio di navi attrezzate con reparti ospedalieri al loro interno, utilizzo di immagini satellitari dettagliate, costituzione di ponti radio per le telecomunicazioni, etc...

Un **secondo passo** è individuare, in prossimità delle zone colpite, alcuni luoghi dove organizzare i primi soccorsi e farli diventare punti di riferimento per i superstiti. Gli aiuti devono essere infatti concentrati in pochi punti 'nevralgici' e non vanno dispersi attraverso azioni isolate che, anche se utili, rischiano di generare ulteriore caos in una situazione già di per sé caotica. L'istituzione di tali punti nevralgici è fondamentale per organizzare una raccolta dati sulle persone decedute, ferite e sui superstiti i quali possono segnalare con la loro testimonianza ulteriori luoghi dove intervenire o dove recuperare altri possibili superstiti. Punti nevralgici possono essere anche le strutture ospedaliere locali che non siano state toccate dal disastro : in questo caso il primo intervento da fare è potenziarle con attrezzature e personale (anche medici volontari).

Diversamente, in zone più isolate, i punti di raccolta vanno attrezzati con tende da campo (tipico esempio: l'organizzazione di un campo profughi).

In questa fase l'aiuto di volontari, che affianchino i militari, è fondamentale.

Organizzare un campo 'profughi' vuol dire rendere in poco tempo disponibile un tetto a chi è rimasto privo di tutto, un ospedale per curare i feriti e una mensa per un pasto caldo.

Una **terza fase** è l'invio sul posto di centinaia di caterpillar (trattori e scavatori, tanto per intenderci) per sgomberare le strade dal fango, abbattere edifici pericolanti e raccogliere i detriti.

A questo punto l'intervento delle organizzazioni non governative (ONG) e 'umanitarie' diventa più efficace con la predisposizione di progetti finalizzati sia all'assistenza dei superstiti (famiglie senzate e orfani), sia alla ricostruzione e alla riattivazione delle infrastrutture (rete idrica, elettrica, fognaria, etc...).

L'appoggio a tali organizzazioni da parte degli Stati deve ovviamente essere incondizionato: messa a disposizione di aerei cargo per portare tempestivamente materiale, cibo, vestiti, etc...; corridoi aerei per i volontari che desiderano rendersi utili sul posto, etc...

Per quanto l'intervento degli Stati possa essere rapido e per quanto gli Stati siano attrezzati con scorte già pronte di viveri per affrontare le emergenze, indubbiamente col passare del tempo è necessario coadiuvare tali interventi primari con l'azione di solidarietà e generosità affidata ai singoli cittadini e coordinata dalle diverse organizzazioni umanitarie.

Nascono quindi all'interno dei diversi Stati delle campagne di solidarietà per la raccolta di viveri, vestiti, materiale, medicinali da inviare nelle zone colpite dal disastro e nascono le raccolte fondi.

Da quel poco che vedo nei Telegiornali o leggo su internet, non mi sembra che l'intervento nelle zone colpite sia stato organizzato e coordinato al meglio. Le stesse testimonianze dei superstiti forniscono un quadro certamente deludente degli aiuti forniti. Sicuramente ci sono zone dove l'intervento è risultato pronto ed efficace (anche se per la verità è tutto ancora troppo affidato alla buona volontà dei singoli e alla loro onestà), ma è a livello globale che il tanto sbandierato 'aiuto internazionale' ha fallito e sta



continuando a fallire !

Il più delle volte l'aiuto migliore e più efficace arriva proprio dagli abitanti delle zone disastrose.



"E' gravissimo il ritardo con cui stanno affluendo gli aiuti umanitari dai paesi occidentali. Tanta solidarietà e vicinanza, ma di concreti atti di sostegno se ne vedono ancora pochi". Questo il parere di Ilan Raba, un operatore del turismo che da Krabi tiene a far conoscere tutto il suo disappunto per l'isolamento nel quale sono stati, a suo parere, abbandonati gli abitanti locali.

"La gente mi chiede Why farang no help us (Perché gli occidentali non ci aiutano ?)...e io mi vergogno, perchè non so cosa rispondere", racconta un italiano, da anni impegnato per lavoro in giro per il mondo, "rimango solo affascinato dal meraviglioso spirito di unione che vedo in questa gente. Infatti di aiuti ne arrivano tanti, ma dal resto della Thailandia e non dai paesi occidentali".

"Il vero dramma di queste ore è l'incagliarsi della potente macchina degli aiuti internazionali che, seppure con ritardo, si era finalmente messa in moto. Immagini e notizie di tonnellate di generi di soccorso, alimentari e sanitari, ammassati negli aeroporti e nei magazzini, di saccheggi da parte di gruppi di delinquenti o di folle affamate, di intralci di ogni genere, compresa l'impossibilità di giungere dove c'è bisogno perché strade e ferrovie sono state distrutte stanno emergendo come la nuova emergenza del momento". "E' il caos totale" vanno ripetendo molti operatori umanitari che operano sul posto, in particolare in Indonesia - il paese più devastato dal terremoto - ma anche a Sri Lanka. Con il rischio che ancora per settimane migliaia di sopravvissuti in luoghi più lontani non possano essere raggiunti in tempo dai soccorsi.



CHE FINE FANNO GLI AIUTI E I FONDI RACCOLTI ?

In questi giorni si stanno moltiplicando le forme di solidarietà per raccogliere fondi. Donazioni tramite sms, spot pubblicitari, etc....

Scusate la franchezza, ma ho l'impressione che ben pochi dei soldi così generosamente raccolti saranno altrettanto ben spesi per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite.

A quanto pare sono stati al momento raccolti nel mondo circa 2 miliardi di euro (4.000 miliardi delle vecchie lire). Come verranno utilizzati ?

Purtroppo l' 'Emergenza' è ormai diventata una forma di business e tante organizzazioni 'umanitarie', sia di tipo nazionale che internazionale, cavalcano tali emergenze per raccogliere fondi, crearsi una cospicua cassa, pagare stipendi record, gonfiare note spese, etc.... Sicuramente qualcosa arriva anche a destinazione e qualcosa viene fatto, ma la proporzione tra quanto viene donato e quanto invece viene trattenuto per spese 'organizzative' è fortemente sbilanciata.

A titolo di esempio voglio dirvi cosa è successo in Haiti dopo l'ultima alluvione che ha provocato circa 3.000 morti.

La Comunità Europea e gli Stati Uniti hanno stanziato dei fondi (qualche centinaia di milioni di dollari : ovvero centinaia di miliardi di vecchie lire !). Nel Paese sono intervenuti la Croce Rossa, l'Onu, e altre organizzazioni umanitarie.

Come sapete la città di Gonaives, la 2° città di Haiti è stata distrutta all'80%, e i primi ad intervenire sul posto per portare le prime cure sono stati i padri Camilliani (italiani !), che gestiscono un ospedale a Port au Prince (la Capitale), aiutati da alcune suore volontarie.



Tra queste suore c'era anche Suor Luisa (italiana !).

"Siamo stati tra i primi ad intervenire-racconta suor Luisa-abbiamo allestito subito un centro raccolta per curare i feriti e portare i primi soccorsi. Alcune attrezzature le abbiamo portate dall'ospedale di Port au Prince."

Alla domanda relativa agli aiuti internazionali, ha risposto così : "Non me ne parlare !. Abbiamo partecipato, su invito, ad alcuni incontri per coordinare gli aiuti. Abbiamo offerto il nostro aiuto essendo già operativi sul posto. Abbiamo inoltre richiesto alla Croce Rossa dei medicinali, ben sapendo che erano arrivati almeno 3 container della Croce Rossa carichi appunto di medicinali destinati a Gonaives. Bene, non abbiamo visto un solo medicinale !, né è mai arrivato a Gonaives uno solo dei medicinali portati in Haiti dalla Croce Rossa. Una vergogna !. E' stato solo grazie all'aiuto della generosità dei nostri amici italiani che abbiamo potuto raccogliere un po' di soldi e comprare, da Miami, le medicine necessarie per farle arrivare in Haiti."

A questa testimonianza di suor Luisa aggiungo anche la mia : sono passati ormai mesi dalle devastazioni del ciclone Jeanne. L'unica strada che collega la Capitale al Nord del Paese (circa 300 km) è ancora semisommersa e inagibile per qualche kilometro (smottamenti, allagamenti, etc...). A distanza di mesi e nonostante milioni di dollari di aiuti 'piovuti' su Haiti, ancora nessuno ha messo a posto la strada fondamentale per le comunicazioni e il commercio dell'intero Paese. Dovrebbe essere una priorità, ma.....

Mi domando quindi 'quando' e 'come' procederanno i lavori per la ricostruzione nel sud-est asiatico dove i danni sono stati ben superiori rispetto a quelli avvenuti in Haiti.

L'ONU ha già detto che ci vorranno almeno 10 anni. Non credo a queste stime 'oziose'. Con 4.000 miliardi di vecchie lire e un'organizzazione efficiente i tempi potrebbero essere ben inferiori, e



di molto !.

Ma intervenire in modo rapido e risolutivo è davvero l'interesse delle grandi organizzazioni internazionali ? o piuttosto non è meglio cercare di prolungare la propria permanenza in loco per continuare a 'fagocitare', finché è possibile, gli aiuti internazionali ?

Purtroppo la vera forza di queste organizzazioni è che noi, singoli, siamo milioni e a tutti noi piace credere che anche il nostro euro, inviato tramite sms, vada a buon fine. Del resto se anche non fosse così, cosa ci avremmo rimesso? 1 solo euro !

E' solo una questione di piccoli numeri...che alla fine però generano un business di miliardi !

A chi bisogna dunque inviare soldi ? A chi dare fiducia ?

Non voglio indicare il nome di nessuna organizzazione.

L'unico consiglio che vi posso dare è quello di **inviare soldi solo a persone che operano già sul territorio, che conoscete personalmente o di cui vi fidate e che possano fornire un rendiconto di come i soldi vengono destinati.**

L'ANPIL FARÀ UNA RACCOLTA FONDI ?

POSSIAMO ADOTTARE A DISTANZA DEI BAMBINI TRAMITE L'ANPIL ?

L'Anpil, al momento, non ha avviato alcuna raccolta fondi (crediamo che di soldi ne siano stati stanziati fin troppi !).

Come sapete, la nostra associazione collabora con i Fratelli delle Scuole Cristiane, Congregazione Religiosa presente in 80 Paesi del Mondo. In tre di questi Paesi (Haiti, Mozambico e Paraguay) siamo presenti ormai da anni con progetti e adozioni a distanza.

I Fratelli sono però presenti anche in Sri Lanka, India, Indonesia, Malaysia. Alcune Case e scuole sono in prossimità delle zone colpite dal maremoto (soprattutto in India).

Abbiamo preso contatto con i responsabili locali e abbiamo dato la nostra disponibilità ad organizzare degli aiuti e ad attivare delle adozioni a distanza, ma **attendiamo una risposta** da parte dei missionari locali per conoscere meglio la situazione e capire in quale modo possiamo essere davvero di aiuto.

L'ANPIL interverrà solo se ci saranno sufficienti garanzie che l'intervento abbia localmente dei referenti ben identificati e si possa contare su strutture, anche provvisorie, che possano fornire una prima base di appoggio per avviare eventuali microprogetti di ricostruzione e di assistenza.

Nel momento in cui ci saranno fatte pervenire delle richieste particolari o si potranno assistere in modo concreto dei bambini, ci attiveremo per avviare la nostra catena di solidarietà e avviare una raccolta fondi e le adozioni a distanza che, al contrario di quanto realizzato per gli altri tre Paesi in cui operiamo, non potranno essere nominative, ma saranno di gruppo e familiari.



Per scrivere all'ANPIL:

posta
via Vitruvio 41-20124 Milano

e-mail
anpil@micronet.it

Riportiamo alcuni articoli apparsi in questi giorni....

E dopo l'onda, le mine (tratto da un articolo di Alessandro Grandi-www.peacereporter.net)

Un nuovo allarme: le mine antiuomo che galleggiano nelle campagne



Fango, detriti, case distrutte, il maremoto ha portato con sé morte e distruzione. E un'altra piaga rischia di far diventare questo immane disastro in una tragedia ancora peggiore.

La potenza devastante dell'acqua ha dissotterrato migliaia di mine antiuomo dalle campagne aggiungendo danno al danno.

Secondo le prime informazioni l'ondata anomala avrebbe già provocato l'esplosione di un numero imprecisato di ordigni, e molti altri starebbero galleggiando pericolosamente nelle campagne allagate.

Lo Sri Lanka è uno dei paesi più minati al mondo. La guerriglia che da anni contrappone due fazioni, le Tigri Tamil e i governi statali, utilizza queste armi da diverso tempo. Le stime dello stesso governo parlano della presenza di circa un milione e mezzo di ordigni inesplosi. Di dimensioni molto piccole, questi ordigni hanno una pericolosità che va oltre i conflitti, infatti colpiscono anche quando le guerre sono terminate. A farne le spese sono sempre più spesso i bambini che vedono in quell'oggetto trovato a terra un nuovo compagno di giochi, scoprendo solo dopo averlo preso in mano che è soltanto uno strumento di morte. Un quarto delle vittime delle mine antiuomo è costituita da bambini. Nel mondo solo nel 2003 sono morti a causa di quest'arma tremenda più di 8.000 civili. Oltre ai danni materiali causati dallo Tsunami, adesso le autorità dello Sri Lanka dovranno fare i conti con i possibili danni causati dalle mine nelle regioni agricole rese inaccessibili e incoltivabili dagli ordigni.

Tsunami, polemiche su gestione aiuti-(tratto da www.tg5.it del 04/01/2005)

Scontro tra Bertolaso e la Farnesina

Oltre due miliardi di dollari a cui vanno aggiunti tutti i generi di prima necessità. E' il mare di aiuti che il mondo ha raccolto per i Paesi colpiti dallo tsunami. Ma proprio sulla gestione dei fondi arrivano i problemi più grossi. Nella Ue non è chiaro qual è il Paese delegato a guidare le operazioni e mentre gli Usa nominano la coppia Bush senior e Clinton, in Italia **Bertolaso (Protezione Civile) litiga con la Farnesina: "Pronti a restituire i soldi degli sms"**.



L'unico Paese che sembra avere le idee chiare sono gli Stati Uniti. Il presidente Bush ha nominato il suo predecessore Bill Clinton e il padre, l'ex presidente n. 41 George H. W. Bush, capi della missione per la raccolta dei fondi per le vittime del maremoto. Clinton e Bush Sr. coordineranno lo sforzo di solidarietà dell'America e presteranno i loro volti e il loro carisma alla causa umanitaria.

"Questa è una tragedia che sfida la nostra capacità. L'America - ha detto Bush posando tra i due ex presidenti - sta giocando un ruolo di primo piano negli aiuti". Il presidente ha detto che i 350 milioni di dollari finora destinati dal suo governo alle nazioni colpite sono "solo una prima cifra iniziale".

"Stiamo mostrando la solidarietà del nostro Paese e la nostra capacità di dare una risposta immediata al disastro" ma il governo deve contare anche sull'aiuto degli americani.

Dall'altra parte dell'Oceano, in Europa, la situazione è più caotica. La Francia, per bocca del ministro dell'Interno, Dominique de Villepin, si era autoproclamata coordinatrice degli aiuti. Ma la presidenza lussemburghese dell'Ue ha rettificato dopo poche ore. La Francia è stata delegata solo per guidare una squadra di ricognizione in Sri Lanka nell'ambito della protezione civile.

Anche l'Italia si è proposta per essere leader della missione. Purtroppo anche all'interno del nostro Paese la situazione non è ancora limpida. Sui giornali campeggia infatti la **polemica tra il capo del Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso e il ministero degli Esteri**: "Non guardo in faccia a nessuno, ho il mandato degli italiani. O ci fanno usare i soldi degli aiuti con trasparenza o rimetto il mandato a chi ha avuto fiducia nella Protezione civile".

Secondo Bertolaso ci sono due "binari paralleli". "C'è un filone istituzionale, portato avanti dalla Farnesina tramite la cooperazione allo sviluppo. Ma sono cose che non ci riguardano. Altra cosa, ben diversa, sono i soldi arrivati con gli sms e le sottoscrizioni bancarie: il binario della Protezione civile con gli italiani".

"La Protezione Civile ha gli strumenti e la tecnologia" per agire nel sud est asiatico, sottolinea Bertolaso. "Se questo a qualcuno dà fastidio... mi dispiace. C'è chi vuole limitare il nostro agire? E' un problema loro e non mio. Io so benissimo cosa andremo a fare. Mi viene da ridere quando sento dire che c'è sovrapposizione con noi. E nessuno pensi che faremo un Arcobaleno bis... se lo possono scordare".

Tsunami, bimbi rapiti e stuprati-(tratto da www.tg5.it del 04/01/2005)

Nuovo allarme: indaga l'Interpol

Dopo la catastrofe, l'orrore. Dopo le onde, il mare che inghiotte tutto e le migliaia di morti, un nuovo, terribile allarme sconvolge il Sud-Est asiatico. Lo hanno lanciato le organizzazioni umanitarie: nei paesi colpiti dallo tsunami si aggirerebbero sciacalli pronti a rubare i bambini, portarli via, venderli a gruppi di pedofili, violentarli oppure ucciderli per prelevarne gli organi. Sul fatto indaga l'Interpol.



Le notizie finora non sono supportate da prove. Ma nei Paesi colpiti dal maremoto del 26 dicembre le voci di rapimenti e scomparse di bimbi si susseguono ininterrotte. "Il rischio che episodi del genere si siano già verificati e continuino a verificarsi è reale - ha affermato la portavoce dell'Unicef Italia Donata Lodi - ed esperienze precedenti, come il terremoto in India e le guerre in Kosovo, dicono che è altamente probabile".

L'allarme viene da diversi Paesi: dallo Sri Lanka, dall'Indonesia, dalla Thailandia. Diverse le denunce di bambini scomparsi, anche occidentali. Una riguarda un bimbo svedese, che secondo testimoni è scomparso dopo essere stato portato in un ospedale di Khao Lak, in Thailandia. Sparito nel nulla anche un bimbo danese di tre anni, Oliver Persson. Il 27 dicembre scorso tre sconosciuti lo avrebbero prelevato dal Takua Pa Hospital e da allora di lui si sarebbero perse le tracce. In entrambi i casi sarebbero state avviate indagini da parte della polizia thailandese e di quella dei paesi di origine dei bimbi. Ma altri nomi mancherebbero all'appello. Tra questi quello di un bambino austriaco di 11 anni, David Daniel Baumgartner: sarebbe scomparso dopo che, ricoverato con ferite lievi all'ospedale di Tai Muang, a circa 80 km dalla città di Phuket, dove era giunto insieme a una connazionale ferita, è stato fatto salire a bordo di un pulmino per essere trasferito nel capoluogo. Qui un finto volontario lo avrebbe fatto scendere dal

bus e costretto a salire in una macchina in cui ci sarebbero stati altri bambini e da quel momento non si sa più niente di lui.

Notizie inquietanti. Denunce. Voci insistenti. E mentre l'Interpol si interroga sulla fine che potrebbero aver fatto i bimbi occidentali feriti, dallo Sri Lanka arriva la notizia che numerosi bambini sarebbero stati prelevati dalle zone del disastro e arruolati tra i ribelli Tamil. Tra questi alcuni bimbi che stavano in un centro di raccolta a Phuket (Thailandia) e che non sarebbero mai giunti in ospedale.

Nel nord di Sumatra, nei campi di accoglienza di Medan, poi, si aggirerebbero persone che cercano di "comprare" gli orfani di Aceh per rivenderli al mercato clandestino. Nel "migliore" dei casi, il destino di questi bambini sarebbero adozioni non controllate. La polizia indonesiana è allertata, afferma che sta indagando. "Non sappiamo cosa sia successo, perché c'è ancora una situazione caotica. Tuttavia il ministero vuole compiere delle indagini, poiché non possiamo tollerare una cosa del genere", ha detto un funzionario del ministero per gli affari sociali, Makmur Sunusi. E il ministro indonesiano Bachtiar Chamsyah, dopo aver ordinato un'inchiesta sul campo di Medan, ha proibito le adozioni immediate degli orfani per ridurre al minimo il commercio illegale di bambini.